Anno XVIII — Sabato 26 Gennaio 1884 — N. 23

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio, in Mercatovecchio signor A. Costantini.

DELLA TRASFORMAZIONE AGRARIA IN FRIULI

IV.

(Vedi num. 5 11, e 17).

Sommario. Due fatti, che iniziarono già la trasformazione agraria in Friuli; le Latterie sociali ed il Ledra. — La montagna ha fatto un principio, e può seguitare con sicurezza di grandi vantaggi. — Deve rinunziare a certi prodotti per progredire. — Cresciuti gli utili dei prodotti del latte per il commercio generale che se ne fa. — Il rimboscamento. Un esempio da seguirsi. — L'albero è un accumulatore di fertilità, oltre ai vantaggi diretti che produce. — Nemmeno in Carnia mancano degli esempi di lavori di difesa e d'irrigazione. — Le cure speciali per i prati e per l'allevamento della vacca da latte. — La Carnia può diventare per la pianura friulana quello che è la Svizzera per la Lombardia. — La frutticoltura e le piccole industrie montane. — Studii ed associazioni ed istruzione pratica da diffondersi.

La trasformazione agraria in Friuli ha avuto già un principio in due fatti, che sono un iniziamento, speriamo, di molti altri. Di questi l'uno sono le *Latterie sociali* della Carnia; l'altro il *Canale d'irrigazione* del Ledra.

Ma non giova dissimularsi, che in questo non siamo che al *principio*; e che quello che è da farsi ancora è moltissimo.

Cominciando dal primo, se c'è da rallegrarsi assai, che il primo passo si sia fatto, non giova fermarsi lì ed accontentarsi dei primi vantaggi ricavati, ma bisogna adoperarsi ad estenderli senza dormirci sopra.

Intanto abbiamo questo di guadagnato, che nella nostra montagna si ha compreso, che colle ferrovie, che l'hanno accostata ai grandi centri di consumo, non torna più conto ai Carnici ed agli altri montanari di coltivare le granaglie, meno qualche cosa, se si vuole, di orzo e farro per la minestra. Il granturco soprattutto, fuorchè nella zona più bassa, troppe volte non vi matura. Invece sono ottimi colà i fagiuoli, e la ragione ne è evidente.

Oltre ad essere nella montagna un terreno soffice e ricco di terriccio, che si presta alla vegetazione di quel legume, essa non viene interrotta dalla siccità, che arresta spesso in pianura il corso dell'umore nutriente nel gambo, che disecca prematuramente, per cui la vegetazione s'interrompe, ed i grani del legume non soltanto sono scarsi, ma duri e con poca sostanza. I buoni fagiuoli della montagna, oltre a prestare un eccellente pasto ai coltivatori, si vendono a buon prezzo ai consumatori della pianura.

Ma il prodotto essenziale della nostra montagna deve pur essere ancora la *pastorizia*. Già si vende il burro, che è di ottima qualità, se lo si produce in grande e bene e se si vende fresco, approfittando di per dì delle ferrovie, giovandosi magari anche dei pacchi postali per le piccole spedizioni. C'è ancora un larghissimo margine a questa produzione; e le ricerche ed i prezzi a cui lo si paga, lo dimostrano. La parte meridionale dell'Italia non è al caso di produrre roba così eletta in questo genere, come le fresche vallate delle nostre montagne.

Circa ai formaggi, che di natura loro sono eccellenti, si è ancora allo stadio sperimentale, e bisognerà ripetere le prove fino a che si sia riusciti a creare i tipi più convenienti e più ricercati. Al burro si deve cercar di dare un tipo solo e sempre uguale a sè stesso, cosicchè si possa esitarlo come *burro della Carnia*, riconosciuto per ottimo da tutti sui principali mercati d'Italia.

Ma bisogna poi anche pensare ad accrescere la produzione, estendendo quanto più è possibile la coltivazione del prato e guadagnando a questa coltivazione anche degli altri terreni colle colmate di monte.

In molti luoghi si disboscarono le montagne, ed ora si parla molto di rimboschimenti. Si parla, diciamo; ma gli è certo che su questa via non si potrà procedere con molta celerità. Ci sono dei luoghi dove non si può fare altro che il bosco, per ricavare profitto dei montani pendii.

Bisogna adunque in questo che i Comuni di ogni vallata studino il loro terreno, tanto quello dei Comuni, come l'altro dei privati, e che si proceda ordinatamente nell'opera. Se anche l'utile non è pronto, non è piccolo, quando si sappia non soltanto piantar bene, ma bene tenere e tagliare a suo tempo le piante. Gli è certo, che dei legnami da costruzione va crescendo in Italia il bisogno ed il consumo, e che da qui ad una generazione, colla attuale distruzione dei boschi, se ne sentirà il bisogno.

Si segua adunque l'esempio di quei montanari della Svizzera; i quali, quando vogliono fare la dote alle figliuole, piantano per esse qualche bosco fino dalla loro nascita, sicchè all'epoca del matrimonio hanno già un valore nel loro bosco, che alla nascita non ne aveva nessuno. Il rimboscamento poi bisogna condurlo anche in vista d'impedire le frane e gl' inghiaiamenti delle altre terre. L'albero, abbiamo detto, è da sè solo un ottimo ausiliario per l'uomo, perchè anche dalla poca terra inframmessa alle roccie e dall'atmosfera ricava tanto da produrre un buon terriccio colle sue spoglie. Converrà adunque adoperare l'albero anche per trattenere, assieme alle pietre tolte nel luogo, con delle chiuse le acque dei rughi, che non precipitino e non facciano danni, e non portino via seco quel po' di terra fertile, che esiste anche sui più dirupati pendii, e perchè l'acqua stessa filtri in sorgenti, utili alla irrigazione montana, anzichè precipitare cagionando danni dovunque. Così esse potranno, colle loro colmate, accrescere anche il suolo prativo laddove adesso non vi sono che sassi.

Il laborioso montanaro, se bene guidato da chi ne sa più di lui e può anche da altri apprendere, saprà utilizzare il suo tempo a guadagnare qualche spazio che renda. Di tali operazioni, per creare, per così dire, il prato, se ne sono fatte negli ultimi tempi non soltanto in Francia sulle loro Alpi, ma anche in quelle d'Italia.

Poi nella nostra montagna bisogna pensare a far rendere di più i prati stessi curandone la coltivazione ed irrigandoli. Non soltanto la differenza del livello permette di ottenere facilmente questa irrigazione sui prati esistenti, o da ottenersi colle colmate nelle valli presso ai torrenti, ma tramutando in tubi alcuni tronchi di alberi, e sia poggiandoli sul terreno, sia su di alcuni cavalletti, si può condurre l'acqua di talune sorgenti sopra molti prati. Sono questi piccoli spedienti, che non mancano di esempi, e che si devono addattare ai luoghi. E non mancano nemmeno in Carnia gli esempi di alcuni di quei fossi orizzontali, che conducono non soltanto l'acqua, ma anche il fior del concime sopra certi pendii erbosi talora alquanto ripidi; sistema questo, che molto più largamente si usa altrove, specialmente in qualche vallata delle Alpi piemontesi. Rammentiamo di avere osservate le irrigazioni di montagna nella valle della Dora quando fummo all'apertura del tunnel del Moncenisio.

Ma ancora nel 1857, facendo un po' di alpinismo agrario per conto della Associazione Agraria Friulana, come fummo a visitare sopra Raveo una chiusa fatta dall'ingegnere Linussio sopra un torrente, che minacciava l'esistenza di quel villaggio, così pure visitammo il fosso orizzontale da lui stesso fatto alla malga di Claupa.

Rammentiamo con molta soddisfazione una gita fatta colassù, nella quale, come in molte altre, potemmo persuaderci, che le nostre belle vallàte carniche sono suscettibili ancora di utilissime trasformazioni.

Bisogna adunque, che i Carnici e gli altri nostri montanari si dedichino prima di tutto all' *impratimento* ed alla coltivazione dei prati, per accrescere di assai il numero delle vacche e dei loro prodotti.

Ma questo non basta ancora. Bisogna le vacche, queste macchine da latte, migliorarle dal punto di vista della produzione del latte stesso, sia coll' operare la *selezione* sulla razza lattifera esistente, sia col tentare, come hanno cominciato alcuni, l'incrocio colla razza già perfezionata di Svitto, sia coll' introdurla pura. E poi bisogna perfezionare le stalle e la tenuta ed il trattamento delle vacche stesse, giacchè questa macchina dà tanto più prodotto quanto è più scelta e bene trattata per questo. Bisogna poi darsi i tori non soltanto più scelti, ma anche più numerosi di quello che si usa colassù. Noi sentimmo p. e. che nel Feltrino essi sono molto più numerosi, cosicchè le monte non vi sono mai infruttuose. E questo deve dirsi anche alla nostra pianura, dove pure, ora che vi sono molto accresciute le vacche da frutto, occorrono in maggior numero di prima i tori.

Si facciano per questo delle Associazioni, che si estendano valle per valle, e che possano anche migliorare a poco a poco la vaccherella del povero e darne a mezzadria a qualcheduno che ne manca, o meglio antecipare il danaro, perchè se la possa procacciare. Parleremo a suo tempo dei sodalizii sul fare di quello di Loreggia. Ma questo si tenga a mente, che estendendo nel miglior modo la pastorizia nella montagna, resteranno più libere le braccia per quelle riduzioni di suolo, di cui essa è suscettibile. Il povero, per acquistare alcune pertiche di terreno, non farà di certo risparmio di fatica; e così esso si presterà anche alle opere necessarie per la difesa dai torrenti, per il rimboscamento e l'impratimento.

Pensino poi colassù, che non soltanto il caseificio potrà giovare assai ai coltivatori della montagna, ma anche l'allevamento delle giovenche per venderle alla pianura, quando questa andrà estendendo le sue irrigazioni, come gli Svizzeri le vendono alle bergamine della Lombardia.

La ricerca può essere più vicina forse di quello che essi credono; e noi possiamo ad essi dire p. e. che trattandosi ora di fondare una cascina alla nostra bassa, giovandosi per i prati irrigatorii e per le marcite delle acque sorgive, hanno pensato di ricorrere alla Stiria per procacciarsi le vacche da latte. Ma quando questi, che sono Lombardi, e che giustamente si meravigliano, che noi non estendiamo abbastanza presto le irrigazioni tanto colle acque del Ledra, come con quelle delle nostre sorgive, sapranno imitarli e non perder tempo nella loro trasformazione agraria, avranno da chiedere molte giovenche alla montagna e le pagheranno anche bene.

Il loro *avvenire* sta insomma in questo celere perfezionamento di tutti i fattori della *pastorizia*; ed essi sono sicuri, che, seguendo una tale tendenza, lavoreranno per l'agiatezza comune e durevole.

Queste giovenche da latte la pianura non tarderà molto a domandarle agli allevatori della montagna, anche perchè essi possono allevare con maggiore tornaconto dei pianigiani, i quali alla loro volta, quando vorranno fondare le loro cascine, ricorreranno per le macchine da latte a quelli che potranno loro venderne a buoni patti.

Ma dopo ciò i montanari non devono dimenticare la *frutticoltura*, la quale può recare ad essi non pochi vantaggi, ora che le frutta si pagano bene non soltanto pei consumi del paese, ma anche per l'esportazione fino in Russia e nelle Indie.

Portino fin dove riesce il castagno, il susino, il pomo, il pero ed il noce. Più frutta, e delle migliori, avranno, e più esse saranno ricercate per il commercio.

Il commerciante non fa incetta di frutta laddove ce ne sono poche da comperare; ma bensì dove è sicuro di trovarne molte.

Alcuni di questi alberi poi danno anche del legname da lavoro, come p. e. il pero e meglio ancora il noce, che si può piantare laddove c'è, anche fra le roccie, qualche poco di buon terreno bastevole per mantenere un bell'albero, che si paga intanto il mantenimento colle noci e poi dà il suo legname per i mobili. In qualche vallata del Piemonte, mancando di alberi per questo uso e volendo continuare la fabbrica dei mobili, hanno pensato di associarsi per fare il rimboscamento col noce.

I Carnici si adoperano anch'essi in quest' industria. Vedano adunque di non mancare del materiale in casa.

Apprendano poi dagli *scatoleri* del Cansiglio a fare le striscie di legname di faggio per le scatole, ora che le ferrovie hanno accresciuto il bisogno delle medesime per certe spedizioni. Così pure possono coltivare sulle sponde dei torrenti il salice per l'arte del cestaio, come in altre parti della nostra montagna orientale possono spingere l'arte di fabbricare le doghe per i bottami.

Queste ed altre piccole industrie sono fatte apposta per la montagna, e la stessa pastorizia potrà servire a renderle possibili ed utili come un complemento della loro produzione.

Noi abbiamo parlato particolarmente delle vallate carniche essendo partiti dalle Latterie sociali; ma dal più al meno il discorso devesi applicare a tutte le nostre montagne; alcune delle quali, come p. e. le orientali, hanno condizioni speciali per la frutticoltura. Estendendo questa, potranno fare commercio anche delle frutta secche e pelate, come p. e. delle susine, allo stesso modo che si usa nel *Coglio* del Friuli orientale. Poi, come dalle susine si può cavare anche un buon liquore, così dalle mele e dalle pere di certe qualità si può cavare il sidro, bevanda vinosa, della quale potremmo anche nei nostri paesi estendere l'uso, come si fa nella Francia settentrionale. Una buona bevanda vinosa è un aumento di forza.

Noi avremmo qui da dire qualcosa anche del gelso per allevamenti speciali del baco per uso di semente, che come si è fatto per alcuni anni con sommo vantaggio a Pontebba, si dovrebbe fare in altri luoghi; ma di questo ci riserbiamo a parlare in altro momento.

Noi non abbiamo sentito mai a parlare del Comizio agrario della Carnia. Ora nelle montagne, che hanno colture speciali, meglio che altrove si dovrebbe occuparsi di studii e sperimenti per certe coltivazioni speciali di quella zona. Vorremmo, che ognuna delle principali scuole avesse la sua piccola biblioteca, la quale potesse anche divenire circolante, che si facessero delle conferenze, o conversazioni invernali, che si stampassero delle istruzioni. Avanti adunque in tutto quello, che può promuovere il progresso economico della nostra montagna.

P. V.

Strana coincidenza.

Baccelli è destinato a far uso in tutto del metodo papalino, che gli si è infitto nel sangue. Per sostenere il suo pasticcio di legge da tutti combattuta fa sottoscrivere alla chetichella da certi professori un indirizzo favorevole ad esso, come il Vaticano regio fa sottoscrivere dai preti e ringraziare dal Jacobini un indirizzo temporalista contro il Curci!

Delizie Africane.

Leggiamo nella *Tribuna*:

Dobbiamo alla cortesia di un amico l'aver potuto trarre alcuni brani da una lettera privata, giunta or ora dall'Africa equatoriale, e precisamente dalla regione dell'alto Ogouè.

La scrive il signor Attilio Pecile, un giovane che ha preferito agli agi della famiglia e della Società, le dure fatiche delle esplorazioni africane e trovasi in quelle lontane regioni insieme al conte Giacomo di Brazzà.

Ecco la lettera:

Scrivo per ammazzare il tempo. Sono qui (Nghimi) da due giorni solo e senza un libro, senza un fucile da caccia e coi piedi pieni di *crocro*. Nghimi è, o meglio era il deposito di mercanzie della spedizione. Sono venuto qui per trattare colla gente dei villaggi vicini onde far fabbricare una casetta per me e Giacomo, avendo noi scelto questo punto come nostro centro e soggiorno ordinario. Qui ci troviamo a circa dieci chilometri dalla stazione di Franceville; il sito non è molto allegro, perchè basso e chiuso, ma avremo il grande vantaggio di esservi soli e tranquilli, condizione necessaria per i nostri lavori.

Aspetto qui fra un giorno o due Giacomo, che mi porti effetti, libri, ed armi, e qualche cosa per la fabbrica dell'appetito. Ora che ti scrivo (10 a. m.) ho sul mio tavolo due nova ed un pezzo di *magnoe* per fare le spese della giornata, se qualche anima pietosa non viene a portarmi qualche ananas o una gallina.

Non badare se la mia lettera è insulsa e disordinata; ho un po' di febbre e la testa non mi serve. Scrivo pel bisogno che sento di intrattenermi con voi. (Interrompo la lettera per prendere mezzo grammo di chinino).

La capanna in cui mi trovo è fatta in scorza d'albero, e contiene casse ed arnesi appartenenti alla spedizione; un tavolo e due panchette, più due letti indigeni formati da due pertiche, sulle quali sono legati con *liane*, una trentina di legni come grossi pali di vigna più o meno storti, sopra i quali si distende una stuoia e la coperta... (quando se ne ha una). Altro che molle!... e pur si dorme.

A questo momento il mio *Tai* mi porta il pranzo, più lauto di quanto avrei sperato; quattro piatti: magnoe, banane e pistacchi arrostiti, ed un ananas....

Credo di non averti mai fatto l'enumerazione completa delle pieghe d'Africa, che sono le compagne indivisibili dei poveri esploratori.

I. Le zanzare, che qui si trovano dappertutto come da noi nelle paludi. Fortunatamente l'uso della zanzariera, comune anche ai neri, ti difende almeno la notte da questa molestia, purchè tu abbia delle cure speciali nell'accomodarti il letto e la zanzariera.

II. I *furù*, moscherini quasi invisibili,

che ti perseguitano la mattina e la sera, ti si cacciano dappertutto senza che tu li senta e li veda. La loro puntura simile a quella delle zanzare, produce una smania incredibile. Non si può sottrarsene che entrando in una capanna di neri da dove il fuoco ed il fumo li allontana.

III. La rogna e i pidocchi, da cui è impossibile salvarsi nei contatti coi negri. Ora sto curando un principio di scabbia che va scomparendo.

IV. Le *Chic* (pulex penetrans) che sono uno dei peggiori flagelli tanto pei bianchi che pei neri.

La *Chic* allo stato normale è quasi identica ad una piccola pulce, e salta com'essa; ma penetra sotto la pelle, e specialmente sotto le unghie dei piedi; se non la si estrae tosto, s'ingrossa fino alle dimensioni di un piccolo pisello, depone le sue uova, dando luogo a piaghe che diventano nidi di questi animaletti, e producono la perdita delle ditta dei piedi, ciò che succede spesso ai neri troppo indolenti per curarsi mattina e sera come facciamo noi tutti. Nemmeno la scarpa te ne preserva completamente, e poi non sempre in questi paesi si possono portare le scarpe. Qualche sera, dopo essere stati in un villaggio, se ne estragono 15 o 20. Aggiungi che quando si hanno i piedi malati, ogni *Chic* estratto ti lascia una piaghetta supurante.

Questo animaletto è stato portato dal Messico al Gabon (forse dai negrieri) 10 o 12 anni or sono, e si è propagato in questa ragione con una rapidità incredibile. I primi tempi che non era conosciuto produsse persino la morte di alcuni individui in seguito a piaghe e cancrene incurabili. Conseguenza naturale di ciò si è che in questo paese si è sempre coi piedi in mano. Non ricordo se Della Casa nel suo Galaneo proibisca questo passatempo; ove ciò sia, converrà aggiungervi una nota in margine a proposito della *Chic*.

V. I *Crocro*. Accidenti ai crocro! Che cosa sono? perchè vengono? come si guariscono? Credo che nessuno lo saprebbe dire. Fatto è che la parte superiore e il collo del piede, le gambe e talvolta persino le natiche ne diventano fioriti. Prima si forma una, o più vescichette, una vicino all'altra, che poi marciscono e ti formano piaghe e croste, finchè un bel giorno si seccano e guariscono, dando però luogo ad altre piaghe e croste. Se curate, queste piaghe restano superficiali e sono poco dolorose; ma ciò che alla lunga diventa insopportabile si è il doversi fasciare e rifasciare, lavarsi all'acqua fenicata, spolverarsi con amido due o tre volte al giorno, e l'aver sempre le gambe e i piedi malati; di modo che quando parti per una marcia di qualche giorno, non sai se le tue gambe te lo permetteranno, perchè si gonfiano, lagrimano e si fanno un male del diavolo.

Naturalmente qui non ci si bada, ma è seccante il camminare essendo invalidi. I temperamenti forti e sanguigni sono i più soggetti ai crocro, specialmente se nuovi al clima. Io, per esempio, ci ho tutti i requisiti. Aggiungi che ogni piccola ferita nelle mani e nei piedi, ogni graffiatura degenera in crocro, e dopo otto o dieci giorni ti trovi avere la tua bella piaghetta. Del resto ci si abitua come a tutto.

VI. La febbre, che sembra la peggiore, ma è forse la meno seccante di tutte. Fatto il suo corso, rimani libero per un certo tempo e non ti lascia conseguenze.

VII, ed ultima, i serpenti velenosi, i centopiedi, gli scorpioni, i ragni, ecc. Quantunque il paese sia pieno di queste bestie poco simpatiche, pure rarissimi sono gli accidenti di morsi o punture.

Potrei aggiungere le formiche rosse, che se ti invadono la casa durante la notte, sei costretto a far quattro salti e andare altrove.

Terminata così l'enumerazione delle sette piaghe d'Africa, me ne vado sulle *molli piume*, a riposare delle poche, dirò anzi troppo poche fatiche della giornata.

Buona notte e a un altro giorno il seguito.

Il nuovo nel vecchio.

I letterati e gli artisti, per diventare eccellenti, studiano, con intelletto d'amore i capilavori antichi; non gioverà seguire una via relativamente uguale anche ai sociologi ed ai socialisti?

Il mondo è vecchio e la storia porge molteplici esempi di quasi tutte le vicende delle quali al secolo nostro può sembrare di aver la privativa d'invenzione soltanto se non le abbia studiate mai nell'antichità.

I più grandi uomini del passato occuparono ingegno e studio nell'esame del vero sociale; i più celebri paesi sono stati teatro delle esperienze d'ogni teoria e d'ogni sistema; forme di governo, riforme economiche, rivoluzioni furono provate astrattamente e concretamente e diedero origine a libri famosi ed a stati che la storia ricorda e che la critica non ha ancora tutti con profondità di vedute presi in esame.

Nessuna legislatura moderna, p. e. può gareggiare per importanza sociale con quella antichissima di Mosè; nessuna repubblica fu più ideale dell'ateniese; nessuna democrazia si spinse mai tanto innanzi quanto i Comuni italiani e specialmente Firenze, del Medioevo.

Del Comunismo più radicale sono documenti nelle storie di Erodoto; la dinastia degli Hicsos praticò in Egitto il Socialismo dello Stato; Pittagora riassume Mazzini e Cristo; Caio Gracco va più in là di Prudhomme; Licurgo spinse il *verismo* politico fino ad incatenare lo stato nella sola famiglia; Platone il delirio dell'eguaglianza fino alla demolizione dell'intelletto.

Tutti i problemi, per cui discorre tuttavia nelle vene della civiltà la febbre di un'agitazione indefinita, vennero discussi ed anche risolti, almeno fin quanto lo hanno concesso l'altezza del pensiero e, quasi sempre, la possibilità del fatto.

Perchè dunque i riformatori sociali d'oggi non interrogano gli oracoli del passato?

La Società attuale non si è ancora mutata in modo da essere diversa da quelle antiche: le idee religiose, la famiglia, la morale, l'arte, la letteratura, le scienze speculative sono pur appendici, spesso meno belle e buone, di quanto si credeva e si sapeva una volta, e lo studio calmo e sicuro della storia, nel riguardo sociale, le potrebbe non poco ed in qualunque modo, per il presente e per il futuro, giovare. F.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta del 25.

Si annunzia la morte del senatore Ghivizzani.

Farini ne deplora la perdita; quindi estraggonsi i nomi dei deputati che con un vice presidente interverranno ai funerali.

Procedesi al sorteggio pel rinnovamento degli uffizi.

Lioy svolge l'interrogazione sulle voci di punizioni, contrarie ai regolamenti, inflitte nel reclusorio militare di Gaeta.

Ferrero smentisce fatti insussistenti: egli ordinò subito investigazione donde risultarono infondate le accuse.

Lioy dichiarasi soddisfatto.

Discutesi il protocollo addizionale al trattato di commercio 22 marzo 1882 fra Italia e Svizzera. Parlano contro De Rolland, Compans, Bortolotti. Ma dopo risposte di Mancini, Magliani e del relatore Vigoni, approvasi l'ordine del giorno della commissione di poco modificato.

Approvasi l'articolo unico della legge con le relative tabelle.

Annunziasi interrogazione di Bosdari circa la proibizione dei tiri a bersaglio popolari nelle campagne di Osimo.

Votazione segreta sul trattato di commercio fra Italia e Svizzera: approvato con voti 167 contro 31.

Levasi la seduta alle 6,20.

NOTIZIE ITALIANE

Ferrovie del Gottardo. Il movimento complessivo sulle linee della ferrovia del Gottardo nel passato anno 1883 fu il seguente: Persone trasportate 1,040,326 (1882: 810,545), introito fr. 4,804,548.51 (1882: f. 3,172,072.51); merce trasportata tonnellate 462,215 (1882: tonnellate 242,837), introito fr. 5,634,533 (1882: fr. 3,072,002.71). Introito complessivo franchi 10,439,071.51 (1882: fr. 6,244,075.22).

Per cui nel 1883 si ebbe il seguente aumento in paragone col 1882: Passeggeri trasportati 229,781, introito franchi 1,632,466; merce trasportata tonnellate 219,378, introito fr. 2,562,530.29. Introito complessivo fr. 4,194,996.29.

Le spese dell'esercizio durante il 1883 essendo state di franchi 5,021,608.94, il maggiore introito sulle spese d'esercizio fu di fr. 5,417,462.57.

Sempre Baccarini. Il Re ricevette i delegati del Pellegrinaggio nazionale, fra cui alcuni deputati.

L'on. Baccarini parlò dei lavori parlamentari, e disse che il progetto Baccelli sull'istruzione superiore sarà sicuramente respintto dalla Camera. L'on. Baccarini avendo accennato alla possibilità della chiusura della sessione, prima che il progetto sia approvato dal Senato, quando lo fosse dalla Camera, il Re rispose che l'on. Depretis non gli fece mai parola della chiusura della sessione.

In seguito l'on. Baccarini censurò il servizio ferroviario in occasione del pellegrinaggio; ma a questo punto il Re troncò il discorso e rivolse la parola all'on. Delvecchio, a cui ricordò Cuneo e Mondovì.

Sua Maestà si trattenne a lungo coll'on. Brin e annunziò che il ministro Mancini ricevette molti telegrammi annunzianti l'ottima impressione che il Pellegrinaggio nazionale ha prodotto all'estero.

Pellegrinaggio cattolico. Il Vaticano sta organizzando un grande pellegrinaggio italiano alla tomba di Pio IX per fare una controdimostrazione a quella dei liberali a Vittorio Emanuele. Ancora non è stabilita l'epoca in cui avrà luogo perchè si attendono le risposte di molti Comitati regionali all'uopo interrogati. Sembra però che sarà stabilito di farlo nel mese di ottobre venturo.

NOTIZIE ESTERE

Assassinio di un poliziotto. Vienna 25. A Florisdorf presso Vienna un agente di polizia fu ucciso stamane sulla pubblica via da un colpo di revolver. L'assassino, apparentemente operaio, fu arrestato. Gli si sequestrò addosso una bomba di dinamite, un revolver e un pugnale avvelenato: rifiuta di dar spiegazioni.

La malattia dei bachi. Lione 25. Il *Bollettino delle sete* pubblica una memoria indirizzata da Brunat di Shanghai al vicerè di Tientsin. Dice che la malattia nei bachi esiste effettivamente nelle provincie di Chekiang e Hiangtsai. Questa è importanssima notizia, poichè dimostra che la riduzione dell'esportazione della China da tre anni, non fu cagionata da circostanze atmosferiche accidentali. Ora la China figura per circa un 1|3 nell'approvigionamento delle fabbriche delle seterie europee.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Un altro Brazzà, oltre al co. Pietro ed al co. Giacomo, pare che prenda la via dell'Africa; ma questi per Assab. Ecco che cosa si legge in proposito nella *Rassegna*:

Oggi deve essersi imbarcato a Napoli sul piroscafo *Corsica*, della Società generale di navigazione, il conte Savorgnan di Brazzà, fratello del Brazzà, che per conto del Governo francese viaggia nell'interno dell'Africa, diretto per Assab, dove reca un completo carico di armi, munizioni, merci di diverso genere, materiali da costruzione.

Il conte Savorgnan, senza sussidi od incarichi speciali del Governo italiano, intende tentare il commercio colle tribù confinanti col territorio di Assab, spingendosi anche grandemente verso l'interno dell'Africa.

Una «buona sera» fatale. Abbiamo parlato con un amico del sig. Antonio Modestini, il possidente, negoziante e consigliere comunale di Tricesimo che fu messo in prigione e su cui, restituito alla libertà provvisoriamente, pende l'accusa di aver emesse grida sovversive in pubblico e di aver tenuto armi insidiose sulla persona.

A quell'amico egli ha raccontato così la storia del suo incidente.

Si trovava con due altri amici in un'osteria. Era sul vespro e i due amici lo invitarono a recarsi con loro al caffè, ma egli non se ne sentì voglia. Allora essi lo salutarono con un *buona sera* in islavo (dobrana o dobernanch, secondo il dialetto o piuttosto la pronuncia). Egli rispose allo stesso modo, così che la stanza risuonò per un momento di *dobernanches.*

Due carabinieri che passavano per la via, a quelle parole credono di riconoscere il nome di Oberdank, entrano ed intimano l'arresto al Modestini che intanto era rimasto solo.

In camera di custodia gli fu dal brigadiere presentato uno stilo, come trovatogli addosso, ma egli giura di non averlo mai neanche veduto, di non aver mai portato armi con sè.

Il Modestini, lo ripetiamo, ha i costumi più tranquilli; franco, sincero e della più buona fede; non sappiamo proprio in che modo potesse essere diventato un cospiratore ed a che scopo avesse da tenersi, così per gusto, in saccoccia il *pugnale di Bruto.* F.

L'Esposizione dei bozzetti per il monumento a Garibaldi, nel Palazzo degli studi, resterà aperta fino a tutto 27 corr. (domenica prossima) coll'orario dalle 9 ant. alle 4 pom.

La tassa d'ingresso è di cent. 25.

Come fu trattata Palmanova dalla Repubblica veneta, dal Governo francese, da quello austriaco, e come è trattata dal Governo attuale.

(Continuaz. e fine).

Molte cose Palmanova domandò al Governo, nessuna le fu concessa.

Fra le altre gli chiese un locale, vuoto che s'intende, per collocarvi le scuole femminili e l'asilo infantile, e il Governo pronto a concedergli lo se lo comprasse però a contanti. Non sappiamo come spiegarci questa ripulsa confrontandola colla facilità di accordar locali gratuitamente per simili usi ad altre città del regno. Perchè mo ha da esser fatta eccezione per Palmanova soltanto? S'invocò dal Governo la concessione di un nuovo mercato bovino nel quarto lunedì d'ogni mese, e s'ebbe in risposta che di mercati ne son anche troppi nel Circondario.

Il Governo austriaco per favorire la città le accordò di moto proprio l'area detta Prato delle bombe, annesso alla piazza ove si fa il mercato dei bovini, e il patrio Governo non solo glielo ritolse, ma assorbì altre aree ancora rendendo così angustissimo il mercato. Grazie tante! Gli spalti della fortezza sono soggetti alla servitù di transito ai proprietari dei limitrofi terreni, — e sono 42 di questi passaggi pei fondi erariali — il diritto di transito fu sempre rispettato dai cessati Governi francese ed austriaco, da quello italiano signor no. Anzi per far un favore alla città il Demanio Nazionale credette bene di evitar la lite coi proprietari suddetti proponendo invece al Municipio che assumesse lui la proprietà degli accennati passaggi verso pagamento al Governo di lire 180, libero poi di farsi rifondere dagli interessati. Obbligatissimi! Il Governo francese volle che il cimitero fosse portato, per viste igieniche, fuori della città. A quest'uopo assegnò al Comune un'ettaro di terreno e fece erigere a proprie spese un muro di cinta che è quanto dire regalò il cimitero bell'e fatto al Comune. Il muro fu atterrato nella spianata del 1866 dagli austriaci, e il Municipio lo ricostrusse. Ma il Governo italiano neanche i morti di Palmanova vuol lasciar in pace, imperocchè propose al Municipio o di acquistare il fondo dove si seppelliscono da tanti anni i morti, ovvero di abbandonarlo. Palma gliene è riconoscente, altro che gliene è riconoscente! Peccato che qui non è ancor costrutta la ferrovia, chè se vi fosse questa, man mano che i cittadini muoion si potrebbe spedirglieli a Roma. E non ha ragione Palmanova di chiamarsi *soddisfatta?* Ne avremmo ancor qualcheduna di graziosetta, ma ci accorgiamo di esser stati lunghi e noiosi anche troppo, quindi chiediamo venia, e conchiudiamo col ritornello che Palma stava meglio quando stava peggio, e coll'antifona dei nostri popolan: *son venuti, ma non sono quelli che ci aspettavamo!*

Il vegliardo.

La bandiera per la brigata "Friuli". È voto di molti che quanto può essere rimasto in più dei denari per la bandiera del Pellegrinaggio costituisca la prima parte del fondo per le due della brigata Friuli e che le gentili signore che avrebbero — quanto ci fosse stato tempo — cooperato al vessillo dei Pellegrini, sieno invitate a farlo per questi altri due.

Chi non vi unisce anche il suo voto?

Commercio dei gallinacei e delle uova a Cividale. Il commercio dei gallinacei, eccettuato il piccolo consumo locale, si fa esclusivamente colla città di Trieste a mezzo di incettatori austriaci, i quali qui convengono ogni sabato. In media questi si possono calcolare in numero di trenta con un capitale per ognuno non inferiore a fiorini 100, equivalente in nostra valuta, a circa lire 210: quindi per ogni settimana lire 6330, ed annue lire 317,600.

Tale importo rappresenta le contrattazioni della piccola polleria (polli, galline e capponi), percui a questa si aggiunge il ricavo medio della grossa polleria, (tacchini e oche) della quale si fa la vendita nei soli tre mesi ultimi dell'anno e che dà un complessivo valore di lire 60,000.

Dai gallinacei si ha quindi un ricavato annuo complessivo di l. 377,600.

Quale commercio affine ai gallinacei, si deve ora aggiungere anche quello delle uova, quivi introdotto da pochi anni, e che viene fatto da incettatori del nostro regno, ritenuti commissionari del Cirio. Ogni settimana vengono acquistate per lo meno n. 40 casse da 1200 uova l'una, e contrattate al prezzo medio di lire 60 il mille, rimanendo così nel villaggio lire 2880 per settimana e 149,760 per anno.

(*Pastorizia del Veneto*)

Un udinese a Barcellona. Ecco che cosa dice del nostro concittadino Francesco Doretti il *Tomeguin* giornale teatrale di Barcellona:

«....Il basso comico della Compagnia di operette Franceschini signor Francesco Doretti ha dimostrato, nei differenti spartiti che cantò, qualità poco comuni nel suo genere e tanto nella *Fatiniza* che nella *Donna Juanita* diede a divedere di meritare la bellissima fama acquistata. Nulla di strano dunque se il Doretti è l'artista beniamino del pubblico barcellonese. Senza cadere nell'esagerazione rappresenta molto bene i personaggi di cui ha saputo fare una creazione, cosicchè al consumato artista gli applausi sono continui. Noi, che siamo parchi nell'elogiare, dobbiamo tributare sinceramente le meritate lodi a questo distinto cantante».

Un' «allegria» molto «cara.» Ferma, fuori Porta Aquileia era una magnifica botte di vino, in attesa che il compratore, che è il padrone dell'Albergo al Telegrafo, venisse a farla daziare. Il conduttore anzi era andato a chiamarlo e intanto sua moglie rimase alla guardia della botte, del carro dei due buoi.

Ma i buoi, forse troppo giovani, cominciano a non voler star fermi; la vista di un altro carro a due cavalli, gl'impaurisce, e tanto, che, infuriati, si danno a scorazzare qua e là. La povera donna, cacciando alte grida, si trovò obbligata, per seguirli, a fare lo stesso; ma il male più serio fu quando anche la botte perse l'equilibrio e si rovesciò sulla strada.

Fu un tonfo di-vino! La botte si ruppe e il vino dopo esser salito con un buffo impetuoso che immolò la donna e i buoi, placidamente discorreva per la via.

Dei 13 ett. della botte, circa 7 andarono in questo modo: un gran lago se ne raccolse nel fossato presso il caffè alla Nuova Stazione e li non pochi degli astanti e degli accorsi vollero darsi il gusto di una bevuta o di una lavata.

Oh s'al corress pai fossai! disse uno che pareva studiasse il modo di farlo stare anche in saccoccia.

La povera donna piangeva, e i buoi, compiuta l'impresa, si erano fermati con una cent'aria che pareva di soddisfazione....

Per la famiglia Borluzzi. Offerte antecedenti l. 297.16. Anna Zuliani-Schiavi l. 2, Giuseppe Luraschi l. 1, avv. dott. Bernardis l. 1, Non Nominati (quattro di cent. 50 l'uno) l. 2, Attilio Nardini l. 2, Non Nominati (quattro di lire 1 l'uno) l. 4, Francesco Anderloni l. 2, avv. Tell l. 1, Braida l. 1, Forni avv. Giuseppe l. 1, Giuseppe avv. Girardini l. 1, avv. A. Delfin l. 1, avv. V. Casasola l. 1. Totale l. 317.16.

Club Filodrammatico Udinese. Per la prima volta che presenziai le geniali serate di questa simpatica istituzione, le impressioni che ne riportai furono buone sotto ogni riguardo posto riflesso specialmente alle molte difficoltà che devono e sanno abilmente rimuovere i preposti del Club.

Esordirono i signori Cosattini e Marchesi suonando al piano con molta maestria il Galopp di Strauss *Bavardae.* Seguì quindi sullo stesso strumento eseguendo un pezzo del *Faust*, quel piccolo portento di intelligenza musicale che risponde al nome di Emilia Ravajoli. Tredicenne appena o giù di lì, questa gentil fanciuletta riflette ormai in se buona parte di quelle qualità che seppe istillarle e per le quali è troppo nota la di lei istitutrice e madre.

Ebbi altre volte la fortuna di udir questa e quella al Circolo artistico locale, e questa volta ancora mi confermai nel giudizio che, guidata da sì abile maestra, questa simpatica giovinetta farà progressi insperati nell'arte di trattare il piano, vuoi per la prontezza di afferrare o di ricordare, come ieri sera, il concetto musicale, vuoi per l'intelligente esattezza nel tradurlo sulla tastiera, vellicando le orecchie dell'uditore coi voluti suoni. L'agilità delle dita e la ritmica del tempo musicale non le fanno difetto, anzi la prima abbonda, e coll'esercizio continuato son certo sparirà qualunquesiasi neo che qualcuno, troppo esigente, volesse in lei, così giovine, rimarcare nella cadenza del tempo.

Per improvvisa indisposizione dell'esecutore si dovette ommettere l'aria per baritono.

Seguirono quindi le danze che riscaldarono col *crescit eundo* l'ambiente un po' freddino dapprima, e che durarono animatissime fin quasi alle 3 ant. d'oggi.

Notai la presenza di molti ufficiali, fra i quali mi piace notare il cav. Cagni; e ciò a confondere coloro che dicono i friulani non facilmente avvicinabili. Gli è che noi abbiamo più cuore che pattina,

Ai 15 del venturo il Club darà una festa straordinaria per la quale sonvi già molte firme.

Per la fretta d'andar in macchina il giornale, devo far punto. *Cinico.*

Circolo Artistico Udinese. Avvertiamo i sigg. soci del Circolo che questa sera alle ore 8 ha luogo il preannunciato trattenimento di musica e canto.

Per gli operai. Questa sera l'egregio avv. Schiavi leggerà alla Società operaia la relazione, di cui fu incaricato, sulle due leggi bertiane degli scioperi e dei provibiri.

Società Alpina Friulana. Per domani è indetta una escursione lungo l'alta valle del Judrio per discendere in quella dell'Erbezzo. Il programma dettagliato è visibile alla Sede Sociale. E' assolutamente necessario che i partecipanti si riuniscano stassera alla Sede per prendere gli opportuni concerti.

Teatro Nazionale. Domani sera le Sale del simpatico Nazionale si aprono al terzo veglione di Carnovale.

Dalle voci già sulla bocca di molti e da quanto ci vien riferito c'è da credere che la veglia di domani sera riuscirà animata e brillante, perchè, fra l'altro, ci sarà l'intervento di mascherate.... E poi se carnovale ancora non volge alla fine, la bellezza, la varietà e la perfetta esecuzione dei ballabili non devono farne invogliare a tempo la nostra elegante gioventù?

Funerale. Un decoroso funerale ebbe luogo ieri a S. Giacomo. Il morto era il buon Giacomo santese della nostra parrocchia, che con amore e fedeltà la ha servita pel corso 51 anni, e che si acquistò la benevolenza di noi tutti, perchè tenne sempre strette in un amplesso le due compagne indivisibili dell'uomo, la *Religione* e la *Patria*. Meritava dunque che venisse in tal modo onorato il vero galantuomo.

G. B. F., M. S. Z.

Albo della Questura. *Arresto.* B. Angelo, facchino, per aver oltraggiato le guardie di P. S. che l'avevano raccolto da terra, ove giaceva estremamente ubbriaco, affine di accompagnarlo a casa sua, venne tratto in arresto.

Rissa. In via Paolo Sarpi un facchino ed un mugnaio per futili motivi vennero ieri sera a diverbio e da questo a pugni e schiaffi, per cui il facchino riportò contusioni sanabili in pochi giorni.

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 40° Reggimento Fanteria eseguirà domani, 27 gennaio, sotto la Loggia Municipale dalle ore 12 1[2 alle 2 pom.

1. Marcia « Umberto » — Moroni
2. Sinfonia « Il Turco in Italia » — Rossini
3. Atto III. « Rigoletto » — Verdi
4. Duetto e Finale II. « Jone » — Petrella
5. Waltz « An der schönen blauen Donau » — Strauss

Banca Popolare Friulana. Ricordiamo che domani, domenica 27 corr. alle ore 11 ant. ha luogo nella sua sede l'assemblea degli azionisti della Banca Popolare Friulana.

Il bisogno di bovini nell'Egitto trova un'altra ragione di esistere, oltre alla permanenza delle truppe inglesi colà, cioè quella del *tifo bovino*.

Avviso ai nostri allevatori di continuare nella loro industria; poichè sempre più i paesi che contornano il Mediterraneo avranno bisogno di questi animali.

La mostra zootecnica nella Esposizione generale italiana di Torino. Noi abbiamo altra volta avvertito nel *Giornale di Udine*, che sarebbe di molta importanza per la nostra Provincia, che essa comparisse, specialmente colla *razza bovina* alla *mostra zootecnica di Torino*. Questa città costituisce il più grande mercato per l'esportazione dei bovini dall'Italia nella Francia, che è di gran lunga la più importante. Sebbene prendano quella via principalmente gli animali della Valle del Po, è da sperarsi, facendo conoscere colà i nostri animali, che gl'incettatori del Piemonte occidentale possano spingere le loro ricerche fino a questo Piemonte orientale, che si acquistò già una buona riputazione come allevatore.

Poi ad una *mostra nazionale* concorreranno certamente da tutta Italia ed anche dalla Francia; quindi non si potrebbe perdere l'occasione di farsi conoscere allevatori in continuo progresso.

Più si allarga il nostro mercato per l'esito dei bovini, e sempre più si accrescerà, coi vantaggi ottenuti, la tendenza nel nostro paese ad allevare di più e meglio.

Crediamo quindi, che la nostra Deputazione provinciale, che ha fatto molto per l'incremento ed il miglioramento della razza bovina nel Friuli, e che ajutò la spedizione dei nostri bovini al Concorso agrario regionale di Ferrara, vorrà anche in questa occasione procurare che i nostri allevatori concorrano a Torino in vista dei vantaggi, che se ne potrebbero ricavare in appresso.

Oggi la mancanza di spazio non ci permette di dare l'elenco dei premi, che sono numerosi per ogni specie di di animali domestici, cioè equini, bovini, cammelli, ovini, suini, animali da cortile e da colombaja, cani. Ma entreremo in altro numero particolarmente su quelli che più c'importano, vale a dire sui bovini, per i quali ci sono molti premi in medaglie ed in danaro, tanto per i riproduttori ed animali da lavoro e da latte come per gli animali grassi.

Per gli *equini* ci sono complessivamente 22 medaglie d'oro, 40 d'argento e 35 di bronzo e lire 14,390; per i *bovini* 33 medaglie d'oro, 70 d'argento, 138 di bronzo e 27,350 lire; per gli *ovini* 5 medaglie d'oro, 9 d'argento e 22 di bronzo e 3060 lire; per i *suini* 8 medaglie d'oro, 8 d'argento ed 8 di bronzo e 1800 lire; per i *bovini grassi* 9 medaglie d'oro, 12 d'argento, 18 di bronzo e 3530 lire; per gli *ovini grassi* 3 medaglie d'oro, 3 d'argento, 4 di bronzo e 560 lire; per i *suini grassi* 4 medaglie d'oro, 4 d'argento, 4 di bronzo e 1100 lire; per gli *animali da cortile, da colombaja ecc.* 3 medaglie d'oro, 42 d'argento, 50 di bronzo ed 800 lire; per i *cani* 15 medaglie d'oro, 23 d'argento e 650 lire.

Noi consideriamo, come abbiamo detto, i *bovini* come gli animali di maggiore importanza per il Friuli, e su questi chiamiamo in particolar modo l'attenzione dei nostri allevatori.

I *bovini* per il Friuli sono già una grande risorsa; ma sarà ancora maggiore quando avremo usato di tutti i nostri mezzi per accrescerne la quantità e migliorare la qualità e che lo avremo fatti conoscere sui varii mercati d'Italia e di fuori.

Noi speriamo, che di quelle medaglie ce ne possano essere anche per i nostri.

V.

Ringraziamento. La vedova e la figlia del defunto santese di S. Giacomo, profondamente commosse soddisfano al dovere di rendere i più sentiti ringraziamenti ai signori Parrocchiani, incominciando dal venerando onorevolis. Primario, agli amici, ai conoscenti e a tutti i colleghi di servizio per l'interessamento che si presero durante la breve malattia del carissimo estinto, concorrendo poscia con ogni maniera alle funebri onoranze. Uno speciale ringraziamento poi si abbiano il chiarissimo dott. Scaini per le cure prodigate, il convisitante dott. Di Lenna, e la pietosa famiglia che nel proprio tumolo accolse la spoglia dell'indimenticabile marito e padre.

FATTI VARII

Lo stomaco dilatato. Malattia molto frequente ma da poco conosciuta e meno curata in passato! Non v'ha peggior malore che la sarcina ventricoli. Quando lo stomaco ha subito una importante dilatazione si forma come un fondo ceco che è fuori della sfera d'azione dei movimenti fisiologici di esse viscere per cui le materie ivi contenute vi stanziano per mesi ed anni senza muoversi. Da qui malori d'ogni sorta e specialmente inappetenza e difficili digestioni. Il barbaro metodo della lavatura è peggiore della stessa malattia, giacchè non è la cosa più bella di questo mondo introdurre una cannella di gomma elastica nell'esofago e pompare l'acqua che s'introduce nello stomaco. Mosso a pietà di questi infelici il prof. Mazzolini di Roma ha ricercato ed ha trovato un mezzo superiore per la sua efficacia della lavatura dello stomaco nella dilatazione di quel viscere colla sua acqua ferruginosa ricostituente. Essa è di tale efficacia che chi l'ha adoperata e l'adopera non l'ha più abbandonata pei suoi benefici e rapidi effetti. Si vende in bottiglia a lire 1.50.

Si vendono in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio stabilimento chimico farmaceutico, via delle Quattro Fontane, 18, e presso tutte le principali farmacie d'Italia.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Comessatti. Venezia Farmacia Botner alla Croce di Malta.

CORRIERE TELEGRAFICO

Lubiana 25. Il vescovo Pogacar è morto.

Roma 25 La riunione della maggioranza fu presieduta da Depretis.

Egli ricordò il suo programma e proclamossi solidale del Baccelli. Promise la presentazione di alcuni progetti di legge, fra cui quello dei prestiti dei governi provvisori del 1848. Accennò alle leggi urgenti sulle Banche, la Marina mercantile, le ferrovie, la riforma comunale; la publica sicurezza e le leggi sociali.

Brescia 25. La commissione per il monumento a Garibaldi, aggiudicò l'opera allo scultore Maccagnani. Il monumento sarà equestre, in bronzo, e dovrà essere pronto fra due anni.

Roma 25. Vari rappresentanti della società operaie ebbero una conferenza con Berti a proposito delle leggi sociali.

Il ministro pregò quei rappresentanti a fargli tutte le osservazioni sui suoi progetti assicurando che ne terrà conto.

Soggiunse che voleva provvedere al bene degli operai e che quindi desiderava andar d'accordo con essi. Invece da alcuni, soggiunse, sono dipinto come un loro nemico.

Cettigne 25. Aumenta l'agitazione fra gli albanesi, specialmente fra quelli di Ipek per impedire l'occupazione di Gusinje da parte dei montenegrini.

Berlino 25. Il principe imperiale ha dichiarato che la malattia dell'imperatore è una leggera affezione alla gola.

Vienna 25. La Russia raddoppia l'alacrità nei lavori delle ferrovie strategiche.

Vienna 25. L'infelice Eisert, vittima dell'agressione nella Mariahilf, è morto da due giorni: ieri è morto anche il figlio.

La moglie di Eisert è gravemente ammalata.

Hong-Kong 25. La popolazione di Hoikvon nell'isola di Hainan minaccia gli stranieri.

Parigi 25. Un telegramma al *Paris* dice che le operazioni al Tonchino sono sospese fino all'arrivo di Millot coi rinforzi, il che accadrà il primo di marzo.

Parigi 25. I cenciaiuoli terranno sabato un altro comizio.

Un cenciaiuolo di 60 anni s'impiccò, perchè la nuova legge lo avea privato di lavoro.

Palermo 25. Rapisardi tenne un discorso in una sala della R. Università. Egli sollevò un vero entusiasmo nel numeroso uditorio. Gli gettarono fiori e corone sulla cattedra. Uscendo dall'Università, il poeta ebbe la carrozza circondata da una folla immensa. Gli si staccarono i cavalli.

Roma 25. L'on. Depretis conferirà con alcuni deputati romagnoli allo scopo di combinare con loro il modo di soddisfare ai desideri che le rappresentanze romagnole espressero al Re durante il loro ricevimento.

New-York 25. Avvenne un'esplosione a Crestedbutte. Cinquanta minatori rimasero sepolti.

Budapest 25. (Camera). Nella discussione del bilancio al titolo « Corse di cavalli » *Göndöcs* propone la cancellazione di 28000 fiorini, da devolversi alle scuole di apprendisti di arti e industrie. (Applausi)

Budua 25. I Pulati hanno sorpreso una vedetta isolata, disarmando e saccheggiando sei turchi.

Accorsi degli aiuti, fecero uso delle armi.

Roma 25. La *Rassegna* assicura che il Governo conchiuse l'accordo colle ferrovie meridionali per l'esercizio e la costruzione della rete adriatica.

Roma 25. Si considera il Baccelli come caduto: al suo posto passerà Berti e Luzzatti otterrà il portafoglio dell'agricoltura. *(Euganeo).*

Belgrado 25. Il decreto del Comune annunzia il giorno delle elezioni della Skupcina dicendo: Qualora gli elettori credano opportuno d'usare di questo diritto nelle condizioni attuali.

Parigi 25. L'Inghilterra fece decidere l'Egitto a difendere con tutte le sue forze Karthum.

MERCATI DI UDINE

26 gennaio 1884.

Granaglie.

Grano	L.	10.75	11.60	—.—	—.—
Giallone	»	14.—	—.—	—.—	—.—
Gialloncino	»	14.30	—.—	—.—	—.—
Semi giallone	»	12.25	12.50	—.—	—.—
Cinquantino	»	10.20	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso	»	7.50	—.—	—.—	—.—
Frumento	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Segala	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Avena	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Lupini	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Castagne	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Id. inestate	»	19.—	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli dal piano	L.	17.—	18.—	—.—	
Id. alpigiani	»	—.—	—.—	—.—	

Foraggi e combustibili.

Fieno dell'Alta I	q. L.	4.40	5.—	—.—	
» » II	» »	3.30	3.80	—.—	
» della Bassa I	» »	4.20	4.70	—.—	
» » II	» »	3.—	3.50	—.—	
Paglia da lettiera	»	4.50	4.60	—.—	
Legna (Tagliate	L.	2.15	2.30	—.—	Compreso il dazio
(In stanga	»	2.10	2.15	—.—	
Carbone (I qualità	»	6.80	7.50	—.—	
(II »	»	5.35	5.70	—.—	

Pollerie.

Oche peso vivo al chilo	L.	—.—	—.—
Galline id. id.	»	1.10	1.20
Pollastri id. id.	»	1.15	1.25
Polli d'india (femmine	»	1.—	1.10
(maschi	»	—.—	—.—
Oche morte da grassa	»	—.—	—.—
Oche vive	»	—.—	—.—
Anitre	»	—.—	—.—

Mercato mediocre.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 25 Gennaio

Napol.	9.60— a 9.62—	Ban. ger.	59.40 a 59.50
Zecch.	5.66. a 5.67—	Rend. au.	80.— a 80.10
Londra	120 90 a 121.50	R. un. 4 0[0	89.— a 88.65
Francia	47.90 a 48.15	Credit	303.— a 304[75
Italia	48.— a 48.20	Lloyd	623 a —.—
Ban. Ital.	48.— a 48.15	R. it.	91.45 a 91.45

VENEZIA, 25 Gennaio

R. I. 1 gennaio 91.90 per fine corr. 92.—
Londra 3 mesi 24.97 — Francese a vista 99.80

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.— a —.—
Bancanote austriache	da 208.25 a 208.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

LONDRA, 24 Gennaio

Inglese	101.9[16	Spagnuolo	—.[—
Italiano	91.3[8	Turco	—.[—

BERLINO, 25 Gennaio

Mobiliare	528.50	Lombarde	244.—
Austriache	539.—	Italiane	—.—

FIRENZE, 25 Gennaio

Nap. d'oro	20.—.[—	A. F. M.	—.—
Londra	25.—	Banca T.	—.—
Francese	100.—	Credito it. Mob.	—.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	91.92 .—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 26 Gennaio

Rend. Aust. (carta) 79.90; id. Aust. (arg.) 80.40
Id. (oro) 100.35
Londra 121.30; Napoleoni 9.62 1[2

MILANO, 26 Gennaio

Rendita Italiana 5 0[0 92.10; serali 93.05

PARIGI, 26 Gennaio

Chiusa Rendita italiana 92.30

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Orario ferroviario
(Vedi quarta pagina)

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè

E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.34 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.29 pom.	» 2.17 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 »	» 3.58 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.37 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 ant.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.47 »	» 6.26 »	»	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 38 pom.	»	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	»	» 9.10 »	» 5.04 »	»	» 7.44 »
» 9.05 »	»	» 12 28 »	» 6.30 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.20 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 »	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom.
» 2.50 »	misto	» 7.38 »	» 5.05 pom.	»	» 8.08 »

LINEA REGOLARE POSTALE
fra
l'Italia, il Brasile e la Plata

Servizio riunito qnindicinale fatto da

Società It. di Trasp. Marittimi	Società
RAGGIO e C.	**R. PIAGGIO e figlio**
Piazza Luccoli n. 2 — **GENOVA** —	Via S. Lorenzo num. 8

Il 15 Febbraio 1884 partirà per **Montevideo e Buenos Ayres** il Vapore Postale nuovo del primo viaggio

PERSEO

della Società Italiana di Trasporti marittimi Raggio e C. toccando lo scalo di Cadice.

Illuminazione elettrica.

Servizio inappuntabile affidato alli signori Borgarello Cerruti Engel. Proprietari degli Hotels: Trombetta (ci devant Feder) e Ville in Genova.

Pane fresco e carne fresca per tutta la durata del viaggio.

Per merci e passeggieri dirigersi in Genova all'Amministrazione Piazza Luccoli n. 2.

Per passeggieri dirigersi anche agli agenti della Società, signori Stefano Repetto e Giuseppe Colajanni. 75

Si ricevono merci e passeggieri per i Porti del Pacifico, con trasbordo a Montevideo sui vapori della Pacific Steam Navigation Compagny.

16
BERLINER RESTITUSIONS FLUID

L'uso di questo fluido è così diffuso che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori *articolari* di antica data, la debolezza dei reni, visciconi alle gambe accavalcamenti muscolosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

BLISTER BNGLO GERMANICO.

È un vescicatoio risolvente di azione sicura, *rimpiazza il Fuoco,* guarisce le distiasioni (sforzi) delle articolazioni, dei lorgamenti della nocca e dei tendini, la debolezza e gli edemi, ed i grossamenti delle gambe, i visciconi, i capeletti. le molette, le lupie, gli spaventi, le formette, le giarde, ecc. È utile nei reumi. Rlsolve gli ingorghi delle ghiandole intermascellari e nei veri linfatici delle gambe dei puledri usato come *rivulsivo;* guarisce le angine, malattie polmonari, artritidi, ecc.

Ve scicatoio iquido zimonti per i Cavalli e Bovini.

La presente specialità è adottata nei reggimenti di cavalleria e artiglieria per ordine del R. Ministero della guerra, ed approvata nelle R. Scuole di veterinaria di Bologna e Modena.

Udine — Unico deposito presso la Drogheria di **F. Minisini** Via Mercatovecchio.

ELEGANTE FONTANA

a getto d'acqua continuo con giardiniera per collocamento di fiori, e facile a trasportarsi da una stanza all'altra.

Si trova vendibile per sole L. **40.00** al Negozio e Laboratorio di

Udine 7 agosto 1883 — DOMENICO BERTACCINI
Via Mercatovecchio — 56

26
NON PIU' MALE AI DENTI

Goccie Americane

Contro il male dei denti. Calmano il più vivo dolore, ne arrestano le carie e li preservano da qualunque malattia. La boccetta Lire 1.20. (L'istruzione unita).

Deposito: presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

NB. Coll'aggiunta di Cent. 50 si spedisce ovunque per pacchi postali.

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO 1881
AMARO DI UDINE

Questo amaro *di già molto conosciuto* per le sue toniche virtù, non disgustoso al palato viene preferito per la sua qualità ehe lo distingue di non essere spiritoso.

L'Amaro di Udine riesce utilissimo nelle difficili digestioni, nelle inappetenze tanto comuni nell'attuale stagione, nelle febbri di malaria e nella verminazione dei fanciulli.

Prezzo L. **2.50** bott. da litro, L. **1.25** bott. di 1[2 litro. — Sconto ai rivenditori.

Si prepara e si vende in Udine da *De Candido Domenico* Farmacista al Redentore in Via Grazzano — Deposito in Udine dai *Fratelli Dorta* al Caffè Corazza, in Milano prezzo *A. Manzoni e Comp.* via della Sala 16 — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91.

Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi. 30

PEL CARNOVALE

GRANDE ASSORTIMENTO VESTITI FATTI PER SOIRÈ

Magazzini di PIETRO BARBARO

MARSINE fodre seta da . .	**L. 30**	fino a	**60**
FINANCIER fodre raso e seta	» **30**	»	**55**
CALZONI panno nero . . .	» **12**	»	**24**
GILET idem	» **6**	»	**10**

In DODICI ORE si compie qualunque ordinazione. 8

POVERI BAMBINI! Comperateci il Teatrino;

ecco la commovente perorazione dei bambini ai loro pappà, alle loro mammine: Fateci un regalo a S. Lucia, Natale, Capo d'anno, Epifania.

Al negozio **Bertaccini** in Mercatovecchio troverete il tutto per contentarci, essendo provveduto di un ricchissimo assortimento di giocattoli, di grandi novità e tutto a buon prezzo. 74

Si trovano anche i Presepi completi e l'albero di Natale pure completo con assortimento di oggetti da fornirli a piacimento.

BALSAMO
DELLA
DIVINA PROVVIDENZA

Chiunque possegga questo balsamo è sicuro di passare tutto il tempo di sua vita felice, avendo facoltà su tutte le malattie, e guarisce infallibilmente le Nevralgie di capo, Dolori articolari, Doglie Reumatiche, Mal solare, debolezza di reni, Tagli, Piaghe, Bruciature, Flusioni, Contusioni, Emorroidi, Glandole e per qualunque incomodo che soffriate vi servirete del Balsamo portentoso che ne sarete tosto liberati.

Deposito in Venezia presso l'Agenzia **Longega** S. Salvatore; Farmacia **Zampironi** S. Moisè; dal sig. **Lodovico Diena** al Ponte dei Baretteri; alla farmacia **G. Boetner** alla Croce di Malta; **A. Pitter** farmacia al Re d'Italia Corso Vittorio Emanuele e **Ancilo** Campo S. Lucia, farmacia **Ponci** S. Salvatore — in Verona **Giannetto Dalla Chiara** — in Udine presso l'**Ufficio Annunzi** del ***Giornale di Udine.*** 52

Bottiglie da L. 1, 1.50 e 2.

TINTURA IGIENICA

Il cosmetico meraviglioso

la tintura la più comoda (adoperandosi come un semplice cosmetico èda toelette) la più igienica per restituire ai capelli il primitivo colore. Non macchia la pelle nè la lingeria. L'astuccio per circa sei mesi lire 5.

Deposito presso l'Amministrazione del «Giornale di Udine».
Agg. cent. 50 si spedisce per pacco postale. 57

ACQUA OFTALMICA MIRABILE

dei Rev. Padri della Certosa di Collegno

Rinvigorisce mirabilmente la vista; leva il tremore; toglie i dolori, infiammazioni, granulazioni, macchie o maglie; netta gli umori densi, salsi, viscosi, flussioni, abbagliori, nuvole, cateratte, gotta serena, cispa ecc. 7

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del nostro Giornale.

PEJO

ANTICA FONTE FERRUGINOSA

Distinta con medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s|m 1881 e Trieste 1882.

L'Acqua dell'**Antica Fonte di Pejo** è la più eminentemente ferruginosa e gasosa — *Unica per la cura a domicilio* — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto — E' bevanda gratissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nei Caffè, Alberghi, stabilimenti in luogo del Seltz. — Chi conosce la Pejo non prende più Recoaro o altre acque che contengono il gesso contrario alla salute.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta, e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impressovi Antica-Fonte-Pejo-*Borghetti*.

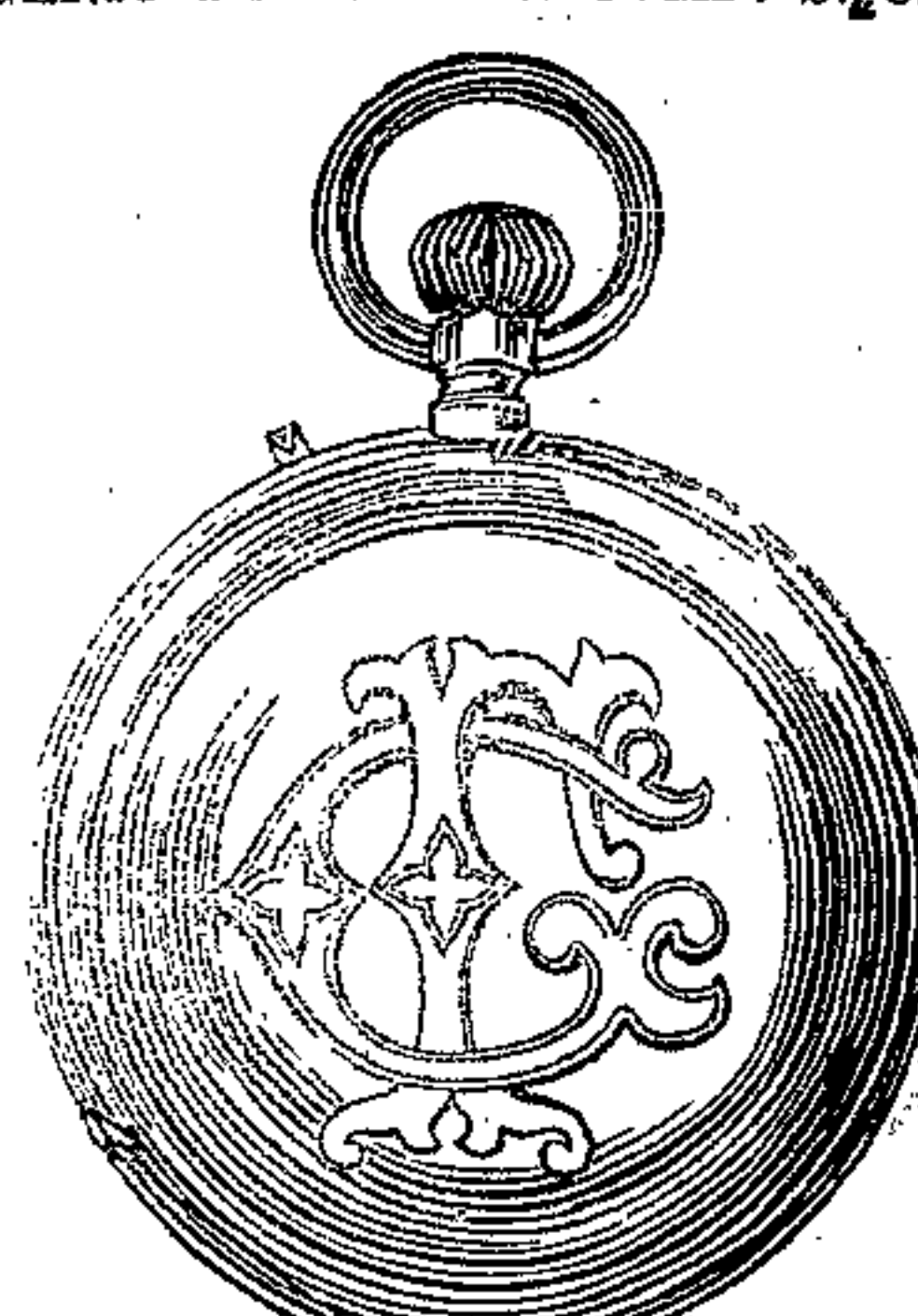
62 — Il Direttore C. BORGHETTI

Non esiste

un pettorale di efficacia supe riore alle tanto rinomate **Pastiglie dell' Hermita di Spagna** composte dal *Prof. Cav. M. de Bernardini.* Esse sono veramente miracolose per la completa guarigione della **TOSSE** anche la più ostinata e cronica, **Angina, Grippe, Bronchite, Tisi** di primo grado **Raucedine, Voce** debilitata o velata ecc. 40 anni di sempre felice successo. Lire 2.50 la scatola con istruzione.

Vendita presso l'Autore a Genova via del Rivale 6, e nelle migliori farmacie d'Italia. (Ogni scatola deve avere la marca di fabbrica). 84

CRONOMETRO ECONOMICO

EUGENIO BORNAND E COMP. S. CROCE

G. FERRUCCI

UDINE.

Cilindro a chiave	da L. 12.—	a L.	30.—
Remontoir di metallo	» 15.—	»	30.—
Reailway Regolator	» 25.—	»	45.—
Remontoir d'argento	» 20.—	»	60.—
Cilindri d'oro a chiave	» 40.—	»	100.—
Remontoir d'oro	» 60.—	»	200.—
Orologi da stanza 8 giorni	» 10.—	»	25.—
Pendole regolatori	» 30.—	»	100.—
Pendole dorate con campana di vetro .	» 25.—	»	200.—
Sveglie d'ogni qualità	» 8.—	»	30.—

Cronometri, Secondi indipendenti, Calendario, Cronografi, Ripetizioni d'oro e d'argento.

Gli orologi vengono garantiti un anno. 67

14
Acqua alla Regina d'Italia

soave profumo per toeletta

surrogante con molto vantaggio tutti gli aceti

ACQUA FELSINA, ACQUA COLOGNA, ACQUA LAVANDA, ecc. ecc.

Acqua alla Regina d'Italia, composta puramente di sostanze vegetali, le più toniche, aromatiche e salutifere che possiede la botanica; è superiore all'acqua di Cologna e a tutte le altre composizioni in uso per la toeletta. Essa inoltre alle sue proprietà igieniche incontenstabili, riunisce un profumo il più grazioso, soave e persistente che si possa desiderare per il fazzoletto. — Prezzo **Lire 2.**

Si vende all'Amministrazione del «Giornale di Udine».

BIANCO PERLA LIQUIDO

(BLANC DE PERLES)

della Casa ALIBERT di Parigi.

Questo mirabile prodotto che ottenne già parecchie medaglie ed è usato dal mondo elegante della Francia ha molti benefici effetti. Previene e dissipa i bitorzolli, le serpiggini, le efelidi, le macchie del viso, le rugosità ed ogni alterazione della pelle, la quale rinfresca ed addolcisce dandole una bianchezza ed una finezza insuperabile. — La bottiglia grande L. **3.**

Vendesi presso l'ufficio annunci del «Giornale di Udine.» Aggiungendo cent. 50 si spedisce per pacco postale. 34

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci